

A CACCIA DI "RECORDS,,

La prima automobile? Il primo aereomobile?
Un esperimento di posta aerea?

I records che ricordiamo risalgono le vie dei secoli. Non abbiamo tuttavia l'intenzione di trattare dottrinalmente gli argomenti, ma di fissare, ancora una volta, qualche ricordo e qualche data che ci dica della operosità e dell'ingegno torinese, versato... *in omni re scibili!*

Certo è che – se non fossimo veramente i quadrati figli d'una Italia che unisce alla forza l'antica saggezza e prudenza – le notizie si potrebbero strombazzare e ritenere seriamente... records mondiali come è costume, in tal genere, di coloro che di Colombo vogliono farne un cittadino della lor straniera nazione, e di Dante un oriundo tedesco!

La nostra prima... automobile risalirebbe attorno al 1650, se non prima.

La notizia la trasmette il viaggiatore e scrittore tedesco Keyssler Giovanni (Thurnau, 1693-1743) il quale nel suo libro stampato ad Hannover nel 1740 col titolo *Neueste Reisen durch Deutschland, Boehmen, Ungarn, die Schweiz, Italien und Lothringen*, ci narra che a Torino « nella galleria del Principe Eugenio, prima della stanza dello stesso Principe, è posta una carrozza con quattro ruote, nella quale chi sta seduto dentro può viaggiare, manovrandola, senza cavalli ed andare in tal modo dove vuole. L'inventore di questo capolavoro è l'Abate Don Falco il quale ora sta lavorando ad un'altra macchina per mezzo della quale egli si propone di volare in aria. Io dubito però che in questa sua nuova prova sia per essere così fortunato come è stato fortunato nella prima ».

Così esattamente si esprimeva il Keyssler.

C'è da dedurre anzitutto che il... primitivo automobile avesse dato risultati soddisfacenti anche se per caso non era una vera macchina azionata da un motore che non fosse quello della forza del conducente e dimostrasse col tentativo di liberarsi dai cavalli, l'inizio di quelle altre ricerche che ci portarono appunto da questi automi, alle velocissime monoposto saettanti sulle soffici e sabbiose piste d'oltre oceano.

Ma come vediamo il Keyssler ci parla pure di un altro studio di questo abate Don Falco, mente certo eclettica e superiore se – in quei tempi... letterari – si occupava di meccanica per vincere le vie della terra e del cielo. A tal proposito non dice l'autore se della

seconda invenzione ne avesse notizia a Torino oppure in patria, e quel « ora sta lavorando » non è certo adatto a fissare un'epoca, molto necessaria – come vedremo – ai fini dell'accertamento della personalità dell'intelligente abate.

È da ricordare però come il Keyssler fosse un autore apprezzato e serio e non un qualsiasi barone di Munchausen in vena di raccontar piacevolezze per rendere più interessante la descrizione dei suoi viaggi. Il Manno, non certo tenero coi falsi sapienti, lo ricorda e lo cita nella sua *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, e così pure – pareci nel 1803 – la R. Accademia delle Scienze di Torino, scriveva attorno al Keyssler, bene ricordandolo.

Di quella macchina aeronautica possiamo avere maggiori notizie attraverso la nota che l'editore Schutze pone alla seconda edizione del citato libro, apparsa nel 1751.

Lo Schutze così commenta il passo che si riferisce a Don Falco:

« Il buon Don Falco senza dubbio è stato così fortunato come molti altri prima di lui, i quali si son cimentati con Icaro, per veleggiare attraverso l'aria. Il *Journal des Savants* del 1678, a pagina 460, ci glorifica l'arte del Benier, un fabbro della città di Sablé. Certo che quando a Don Falco fosse possibile fabbricare le due sfere con il loro rubinetto, ognuna delle quali dovrebbe contenere 70 libbre di aria, e il tutto pesasse solamente otto *loth* e fosse più leggero dell'aria senza che la pressione esterna potesse schiacciare l'apparecchio, egli potrebbe in tal modo librarsi a qualunque altezza. Ma potrebbe egli anche respirare? potrebbe mantenere il centro di gravità? quanto tempo potrebbero resistere i nervi, sottoposti a questo speciale moto? In quell'aria rarefatta le vesciche polmonari sarebbero tanto dilatate che la respirazione diverrebbe molto problematica ».

Questa la nota la quale, nella sua brevità oltre a porsi quei problemi fisiologici che ora si studiano negli speciali laboratori e che già in allora erano intuiti, dice che il progetto Falco del 1751, epoca della seconda edizione, era cosa vecchia, giunta – coll'ali della fama – anche in Germania e dopo la morte del Keyssler; progetto in ogni caso dettagliato se lo